

4 - LE REAZIONI

Per una settimana non succede assolutamente nulla. O meglio, sembra non succeda nulla.

In realtà, in paese si fanno commenti.

Tanto che una sera, due degli "espulsi" vengono invitati ad una riunione da un gruppetto di persone.

L'incontro avviene in un'osteria del paese.

Oltre ai due del gruppo, è presente anche una quindicina di persone.

Queste chiedono alcune spiegazioni e comunicano che hanno chiesto spiegazioni anche al presidente del Centro Culturale, per "farsi un'idea abbastanza precisa" di quanto è successo.

L'incontro si chiude senza alcuna decisione nè conclusione concreta.

Ma, un paio di giorni dopo, viene distribuita in paese una lettera che avanza una richiesta precisa ed è firmata da 30 Bornatesi che non avevano mai avuto nulla a che fare nè con il Centro Culturale nè con il gruppo di coloro che dal Centro Culturale sono stati espulsi.

La lettera afferma:

Egr. Sig. Presidente
Centro Culturale
Artistico
BORNATO

Bornato, 30/4/1978

Abbiamo avuto notizia dell'espulsione di un gruppo di persone dal Centro Culturale di cui Lei è presidente.

Poichè riteniamo che il fatto interessi tutta la nostra comunità, chiediamo un incontro di chiarimento con Lei, il Consiglio Direttivo del Centro ed il gruppo espulso.

Scelga pure Lei il luogo e la data dell'incontro.

Siamo certi non avrà nulla in contrario e restiamo perciò in attesa di Sue notizie al più presto.

UN GRUPPO DI BORNATESI

1 Elmor Francesco	21 Lilliano Carlo
2 Mora Agostino	22 Lilliano Carlo
3 Mora Giuseppe	23 Lilliano Giuseppe
4 Lilliano Francesco	24 Lilliano Carlo
5 Lilliano Francesco	25 Lilliano Carlo
6 Lilliano Francesco	26 Lilliano Carlo
7 Lilliano Francesco	27 Lilliano Carlo
8 Lilliano Francesco	28 Lilliano Carlo
9 Lilliano Francesco	29 Lilliano Carlo
10 Lilliano Francesco	30 Lilliano Carlo
11 Lilliano Francesco	31 Lilliano Carlo
12 Lilliano Francesco	32 Lilliano Carlo
13 Lilliano Francesco	33 Lilliano Carlo
14 Lilliano Francesco	34 Lilliano Carlo
15 Lilliano Francesco	35 Lilliano Carlo
16 Lilliano Francesco	36 Lilliano Carlo
17 Lilliano Francesco	37 Lilliano Carlo
18 Lilliano Francesco	38 Lilliano Carlo
19 Lilliano Francesco	39 Lilliano Carlo
20 Lilliano Francesco	40 Lilliano Carlo

Per tutto il mese di maggio, nè questa lettera nè altre richieste verbali ottengono risposta.

Nel frattempo, gli espulsi si incontrano, una volta alla settimana, e continuano l'approfondimento dei temi che erano già stati affrontati.

Nasce lentamente l'idea di costituire un altro gruppo che sappia seguire una strada completamente diversa da quella percorsa dal Centro Culturale.

Subito dopo l'idea, nasce... il gruppo vero e proprio.

La prima decisione che il nuovo gruppo prende è quella di coinvolgere il paese in una vasta e profonda discussione sugli "equilibri di potere", sui "soliti ignoti" che hanno sempre fatto, e fanno tuttora, il bello ed il cattivo tempo.

La conseguenza di questa decisione è l'incontro con un corrispondente del giornale quotidiano "Bresciaoggi".

E' una simpatica conversazione durante la quale vengono tracciate, in linea di massima, gli orientamenti del gruppo che sta nascendo.

La corrispondenza viene pubblicata nell'edizione del 1° giugno 1978 e si limita, naturalmente, a "stimolare" la popolazione, a non lasciar cadere il gravissimo episodio successo nel più assoluto silenzio, a scuotere la "maggioranza silenziosa".

La corrispondenza suona in questi termini:

CAZZAGO: protagonista il segretario della Dc

Via dal Centro arte i giovani "scomodi"?

Gli espulsi, in un ciclostilato, accusano la Libertas di aver installato la propria sede nella struttura artistica, sfrattando gli «oppositori»

Cazzago - Bornato, frazione di Cazzago San Martino, è il centro più grosso del paese, persino dello stesso capoluogo. Ma pur essendo il più grosso centro la vita della frazione è pressochè inanimata: non esiste il cinema, la biblioteca o qualsiasi altro centro pubblico, così come sono pochi i servizi sociali. Basti pensare che persino gli iscritti delle locali sezioni dei partiti costituiscono un'esigua fetta, piuttosto irrilevante, degli elettori. Per cui, in un ambiente del genere, non rimane che una strada obbligata: l'oratorio e, per chi di centri ecclesiastici non ne vuol sapere, rimane la città o qualche discoteca fuori paese, modo come altro per passare fiaccamente le domeniche.

L'unico centro che potrebbe porre mano nell'apatia paesana, animando una produzione culturale, è il Centro culturale artistico di Bornato, un organismo sorto alcuni anni fa per volere di alcuni maggiorenni locali e ora sovvenzionato dalla Regione per le pubbliche attività sinora fatte. In cinque anni l'attività del centro è stata costituita da alcune mostre di pittura, qualche esposizione di fotografie della vecchia Bornato e di qualche gita. Ma nè lo statuto nè i propositi dei fondatori contribuiscono a chiarire bene quale siano le iniziative che il centro deve intraprendere. Sull'attività del centro si sono poi diffuse parecchie voci perplesse.

Dicevano prima che il centro costituisce l'unico punto di riferimento per i giovani che vogliano un poco impegnarsi nelle attività culturali. E sono diversi i giovani di Bornato che hanno profuso nel centro le loro forze per ritrovarsi poi con un pugno di mosche. L'ultima controversa vicenda accaduta ad alcuni giovani bornatesi: la raccontano loro stessi in un corposo ciclostilato che hanno diffuso alla popolazione. La storia inizia all'incirca in novembre, quando un gruppo di questi giovani (poco più che una decina) inizia la preparazione di uno spettacolo teatrale imperniato sui problemi della droga e della disoccupazione giovanile. Cinque

mesi di lavoro passati studiando dati, analizzando problemi e aspetti della complessa problematica giovanile, conclusi nella stesura del copione. Lo spettacolo venne messo in scena all'inizio di marzo con il beneplacito del presidente del centro culturale, Gianni Castellini, uomo pilastro della politica locale, visto che ricopre anche l'importante carica di presidente nella locale sezione Dc (forte di qualche decina di iscritti). «Ma — raccontano i giovani espulsi — se la sera Gianni Castellini è felice per il successo del nostro spettacolo, l'indomani il suo parere è già mutato». L'accusa che il presidente muove ai giovani sin lì da lui incitati al lavoro è di aver fatto politica, e dunque così non si può andare avanti. E per chiarire tutto questo spedisce una lettera in cui convoca il direttivo del centro per dibattere i fatti. Ma il programma di lavoro stilato dal gruppo di giovani riceve l'approvazione del direttivo, mentre al presidente viene rimbrottata la gestione assolutistica.

Così i giovani possono tornare al lavoro predisponendo tre incontri sul programma droga, ma Castellini uomo ben deciso, non demorde e dopo aver proposto di buttare a mare il lavoro sin lì fatto invia una lettera in cui annuncia che «Chiaro l'intento di alcuni di travisare le vere intenzioni di coloro che hanno fondato il centro e lo statuto, il centro Cab il giovedì rimarrà chiuso». In sostanza è una lettera che suona come un'espulsione. Infatti in questo modo si costringono i giovani a non partecipare più alle attività del centro. Ma la decisione pare più che assolutistica, visto che in sostanza il centro può continuare ad esistere attraverso i soldi che annualmente la Regione stanziava per le attività culturali. Se non fosse per quel mezzo milione elargito dalle casse regionali anche le pochissime iniziative del centro, allocato nei locali della parrocchia, non potrebbero essere fatte.

«Ma al di là del fatto dell'arbitraria espulsione decretata da Gianni Castellini —

dicono ancora alcuni giovani — resta il fatto che noi non abbiamo mai fatto politica a favore di qualche partito, semmai c'è qualcun altro che ha tutti gli interessi ad usare la sede del centro a favore di un solo partito». L'accusa è rivolta appunto a Castellini, ma anche a chi avrebbe suggerito a Castellini la proterva decisione, inducendolo a mutar pensiero nel giro di poco tempo. «Da due anni a questa parte — dice Guerino Dalola, uno degli espulsi — il centro culturale è divenuto la sede della Dc, che a Bornato, a differenza del Pci, non ha sede. Per parecchi mesi, quando noi frequentavamo il centro, trovavamo nella sede i manifesti e i volantini della Dc».

Ancora più chiaro il volantino diffuso alcuni giorni fa: «All'interno vi si facevano riunioni e programmi della Dc». Un'accusa grave a cui i dc rispondono stizziti: «Noi non abbiamo mai fatto riunioni e lo possiamo dimostrare — dice il segretario della Libertas, Franco Malnati — e quel volantino è passibile di denuncia e se vanno avanti ancora un po'... Son giovani strumentalizzati — rincalza Malnati — .Il vero motivo di tutto questo chiasso è che Castellini, il factotum del centro, dà fastidio a qualcuno. E lui che si vuol levare». Per i 13 giovani invece il loro allontanamento servirebbe per poter continuare a gestire un centro sostanzialmente pubblico in modo assolutistico.

Ma le epurazioni e gli allontanamenti non son del tutto nuovi nella sede del centro: «Già un paio di anni fa alcuni giovani erano stati espulsi — dice Dalola — .La prima volta accadde a cinque o sei rei di aver svolto alcune prove per un loro concerto all'interno della sede del centro. Altri sette o otto se ne andarono invece perchè si resero conto che con Castellini e soci non poteva andar d'accordo. Per questo incitiamo la Regione ad intervenire togliendo il denaro pubblico che, attraverso il centro consente il soffocamento di un minimo di partecipazione».

m.b.

E finalmente si ottiene una risposta.

Sballata ed assurda, ma è pur sempre una risposta.

Interviene direttamente la sezione della Democrazia Cristiana di Bornato che stila un volantino e lo distribuisce una domenica mattina.

Lo stesso volantino viene spedito al giornale "Bresciaoggi" che lo pubblica.

Tenuto presente che i giovani espulsi dal Centro Culturale sono, come si diceva, quasi tutti catechisti e che la persona nominata nel volantino è perfettamente conosciuta dalla popolazione intera, non ci si deve meravigliare se la reazione più favorevole al volantino è stata quella di chi scuoteva la testa, come per dire "che imbecillità, questo volantino!"

Il commento del giornale è a cura dello stesso corrispondente che aveva raccolto le prime dichiarazioni dei giovani espulsi dal Centro Culturale.

Il testo del volantino e la risposta del corrispondente compaiono nell'edizione del 14 giugno 1978.

SEZIONE D.C. DI BORNATO

La Sezione D.C. di Bornato risponde alla nota apparsa sul quotidiano locale di sinistra Brescia Oggi in data 1 Giugno u.s.:

- 1) La Sezione D.C. non ha mai usufruito dei locali del Centro culturale ed artistico per riunioni di Partito ;
- 2) Sfidiamo l'articolista e l'ex democristiano che seguendo la moda ha optato, per carrierismo, per il conformismo " sinistrese " Guerino, di Dalola a portare una sola prova della fruizione da parte della D.C. della Sede del Centro ;
- 3) Il Centro fondato e diretto dal democratico cristiano Gianni Castellini nel 1972 è aperto a tutti indistintamente , tanto è vero che i soci aderenti appartengono a tutte le forze costituzionali ;
- 4) La Sezione D.C. non vuole comunque seguire una polemica strumentale come appare chiaramente dalla nota di Brescia Oggi e invita tutti i gruppi e i cittadini a qualsiasi corrente politica appartengano, ad un lavoro serio e costruttivo nell'interesse della comunità locale, come da tempo la Sezione D.C. rinnovata, nello spirito di Zaccagnini del resto sta operando.

La Sezione D.C. di Bornato

N.B. : Si precisa che il Centro ha usufruito una sola volta di un solo contributo di £.500.000 (cinquecentomila) quale sovvenzione per la stampa dell'opuscolo " ville e monumenti storici di Bornato " e per il concorso fotografico " Bornato ieri e oggi ".



FERMO POSTA

Bornato: la Dc e l'uso del Centro Cab

La sezione Dc di Bornato risponde alla nota apparsa sul quotidiano locale di sinistra «Bresciaoggi nuovo» in data 1 giugno 1978:

1) la sezione Dc non ha mai usufruito dei locali del Centro culturale artistico per riunioni di partito; sfidiamo l'articolaista e l'ex democristiano (che seguendo la moda ha optato, per carrierismo, per il conformismo «sinistrese») Guerino Dalola a portare una sola prova della fruizione da parte della Dc della sede del Centro Cab;

2) il Centro Cab, fondato e diretto dal democratico-cristiano Gianni Castellini nel 1972, è aperto a tutti indistintamente, tanto è vero che i soci aderenti appartengono a tutte le forze costituzionali;

3) la sezione Dc non vuole comunque una polemica strumentale come appare chiaramente dalla nota di «Bresciaoggi nuovo» e invita tutti i gruppi e i cittadini, a qualsiasi corrente politica appartengano, ad un lavoro serio e costruttivo nell'interesse della comunità locale, come da tempo la sezione Dc, rinnovata nello spirito di Zaccagnini, del resto sta operando.

La sezione Dc di Bornato

P.S. - Si precisa che il Centro Cab ha usufruito una sola volta di un solo contributo di L. 500.000 (cinquecentomila) quale sovvenzione per la stampa dell'opuscolo «Ville e Monumenti di Bornato» e per il concorso fotografico «Bornato Ieri e Oggi».

Risponde Maurizio Belpietro - Questa lettera appare quanto mai strana. Riportavamo in un articolo sul Centro culturale

artistico di Bornato le accuse di un gruppo di giovani che denunciavano la gestione del Centro (che ha ricevuto denari pubblici), per l'evidente egemonia interna di un gruppo di militanti democristiani, al punto che in esso gli uomini dc si davano convegno.

Invece che una rettifica della direzione del Centro, a difendere l'immagine pubblica del Cab, giunge una lettera della Dc, in cui il partito si fa garante dell'indistinta apertura verso tutti, invitando ad un lavoro serio e costruttivo nello spirito di Zaccagnini. Tutto risulta, se analizzato bene, abbastanza curioso.

Per quanto riguarda le affermazioni contenute nella lettera possiamo dire che:

1) nell'articolo in questione riportavamo le accuse di un gruppo di giovani in cui si affermava che la Dc si era servita in forma privata dei locali del Cab. È un'accusa che prima di essere da noi riportata era stata diffusa un mese prima in un ciclostilato, senza essere mai smentita. Inoltre per chiarire la veridicità delle accuse, un gruppo di persone esterne al Centro ha chiesto un incontro con la direzione, senza ricevere risposta;

2) che il Centro sia aperto a tutti indistintamente non ne siamo molto convinti: come si spiegherebbe altrimenti l'allontanamento dei giovani con la strumentale motivazione d'aver tentato di travisare le vere intenzioni di coloro che hanno fondato il Centro? A nostro parere dunque la Dc di Bornato non smentisce affatto i contenuti del servizio in gestione, perché le accuse mosse al democristiano Gianni Castellini, di aver gestito assolutamente il Centro, rimangono senza risposta. Come restano — e sono un dato di fatto incontestabile — le «epurazioni» compiute in questi anni al Centro. O forse il nuovo «spirito di Zaccagnini» riesce a farle chiamare in modo diverso?

Ufficialmente non accade niente altro.

Continuano sì i commenti in gruppetti, nelle osterie, per strada, eccetera, ma non approdano a nulla.

Anche le trenta persone che avevano sottoscritto la lettera si rassegnano ed abbandonano l'impresa.

Non certo perchè abbiano paura o perchè ritengano sbagliata la loro battaglia, ma per un motivo molto più grave, e stremamente nocivo alla democrazia (= partecipazione), dai connotati talmente drammatici da non essere più individuabile con facilità: in un paese come Bornato - e, naturalmente, come tanti altri - qualsiasi fermento e qualsiasi iniziativa che "muove le acque" sono sempre soffocati nel silenzio, nell'indifferenza di chi a quei fermenti dovrebbe istituzionalmente dare una risposta.

Nessuno s'è mai degnato una sola volta di dare una qualsiasi risposta alle sacrosante richieste dei cittadini.

Ed i cittadini non sono mai riusciti a scoprire un mezzo per pretendere queste risposte.

Non certo per colpa esclusivamente loro, nella maggior parte dei casi, non sanno da che parte incominciare. E quasi sempre preferiscono rimanere zitti.

Il giorno in cui il gruppo arriva a questa constatazione, prende anche una decisione di enorme importanza per il paese. Una decisione che ha richiesto ore ed ore di discussioni, di riflessioni, di approfondimenti, di considerazioni di vario genere.

Lavoreremo perchè i cittadini - tutti i cittadini - sappiano comportarsi come tali e non come schiavi di un regime dittatoriale; il nostro impegno non verrà esplicato "contro

le autorità", ma "con la gente". Non "per", ma "con". Soprattutto con coloro che - per un motivo o per l'altro - appartengono a quella vastissima schiera degli "emarginati".

Schiera composta tanto dagli anziani che dai giovani, tanto dalle casalinghe che dagli operai; eccetera.

All'inizio ci sembra assurdo, ma poi constatiamo che "emarginato" è almeno il 98 per cento della popolazione; tutti coloro, cioè, che non hanno il minimo potere in nessuno dei campi in cui una piccolissima minoranza esercita il potere stesso.

Durante i mesi estivi, viene coniata anche una sigla con cui farci conoscere.

Poichè intende chiamarsi "Centro Culturale per Conoscere, Capire, Cambiare" e poichè le cinque parole incominciano con la lettera C, ci chiameremo 5 C; una sigla come un'altra.

Nei mesi di maggio /giugno, il gruppo si riunisce - almeno una volta alla settimana - nei posti più impensati, ma prevalentemente a casa di un paio di giovani di Passirano, pure membri del gruppo.

Finalmente si viene a sapere che esiste una stanzetta vuota, di proprietà del Comune, in cui ci si potrebbe riunire con minor disagio per tutti.

E' una stanza molto piccola, in cui non può starci - ben strette - più di una quindicina di persone ed in cui, una volta tanto, si riunisce il neo eletto Consiglio di Frazione di Bornato.

Per piccola che sia, è sempre meglio di niente!

Chiediamo l'autorizzazione al Comune con questa lettera:

Bornato, 4/7/1978

Egr. Sig.
S i n d a c o
del Comune di
C A Z Z A G O S.M.

A nome e per incarico di un gruppo di persone, Le inoltro rispettosa domanda per ottenere la autorizzazione all'uso della sala comunale di Bornato (l'ex-ambulatorio, sotto le scuole elementari).

Abbiamo infatti organizzato una serie di incontri di carattere culturale, per lo svolgimento dei quali non esiste a Bornato nessun'altra possibilità di locali.

Questa richiesta riguarda l'uso della sala comunale per le sere di tutti i mercoledì dei mesi di luglio e agosto del corrente anno (da mercoledì 12 luglio a mercoledì 30 agosto, compresi), per l'approfondimento di problemi riguardanti, in particolare, la condizione giovanile.

Gli incontri avranno inizio alle ore 20,30 circa e non si protrarranno oltre le 23,30. La porta rimarrà aperta - durante i nostri incontri - anche per qualsiasi Vs. incaricato che voglia controllare il buon uso della sala.

Assumendomi la responsabilità del buon uso stesso e delle pulizie del locale, rimango in attesa di una risposta scritta, ringrazio e distintamente saluto.

Guerino Dalola

DALOLA GUERINO
Via Castello, 10
B O R N A T O

Viste le polemiche che la locale sezione D.C. ha creato nei nostri confronti e visto che la Giunta Municipale è monocolore D.C., non ci meraviglia affatto di ricevere una risposta che, apparentemente e formalmente, non fa una grinza:



COMUNE DI CAZZAGO S. MARTINO

CAP. 25046

PROVINCIA DI BRESCIA

Tel. 725002 - 725071

N.	PROT. - CAT.	CL.
RISPOSTA A NOTA N. DEL		

Li 11.7.1978

OGGETTO:

Preg. Sig.
Dalola Guerino
Via Castello, 10

B O R N A T O

La Giunta Municipale ha esaminato la Sua domanda per ottenere l'autorizzazione all'uso della sala comunale di Bornato per scopi culturali.

Pur essendo di massima favorevole all'iniziativa, la Giunta Municipale chiede cortesemente di voler meglio specificare la finalità dell'iniziativa stessa, allo scopo di essere in grado di rispondere con argomenti validi ad eventuali interpellanze in Consiglio Comunale e da parte di altri cittadini.

Distinti saluti.



IL SINDACO

[Handwritten signature]

Da parte nostra, non abbiamo nessun
problema a rispondere:

Bornato, 13/7/1978

Egr. Sig. Sindaco
del Comune di

C A Z Z A G O S. M.

In risposta alla sua richiesta dell'11 u.s.,
Le faccio pervenire una copia del verbale della nostra riu
nione.

Mi permetto solo farLe presente che questo
gruppo esiste ormai da otto mesi, ha svolto la propria at
tività in modo abbastanza avventuroso, data l'avventurosi
tà delle riunioni che dovevano svolgersi una volta qui ed
una volta là.

Il gruppo è per ora composta da una ventina
di persone, in prevalenza giovani, che - pur nelle avventu
re di cui si parlava - si è sempre riunito almeno una volta
alla settimana.

Per il prossimo settembre, abbiamo finalmente
in vista la soluzione del problema sede, ma per ora dobbia
mo ancora attendere.

Questi i motivi per cui abbiamo richiesto
l'uso della sala comunale fino alla fine di agosto.

Comunque, se Le capiterà un mercoledì sera
libero, sarà sempre bene accetto ai nostri incontri. Anche
perchè il nostro gruppo non è contro nessuno, ma intende
creare dei fermenti culturali nuovi nella comunità in cui
opera.

Gradisca intanto i più deferenti ossequi.

guerino dalola

DALOLA GUERINO
Via Castello, 10

B O R N A T O

Verbale della riunione del 12 luglio 1978

In data 12 luglio 1978, presso la sala comunale di Bornato, il gruppo si è riunito per procedere alla discussione del seguente ordine del giorno:

- scelta definitiva della sigla da attribuire al gruppo
- ultima definizione dell'articolazione in sottogruppi di lavoro e delle iniziative da preparare.

A conclusione della discussione, si è pervenuti alla stesura del seguente programma e della relativa struttura organizzativa?

I) La sigla definitiva con cui, d'ora in avanti, verrà indicato il gruppo è la seguente:

5 C - Centro Culturale per Conoscere Capire Cambiare

2) Le direzioni su cui il gruppo si impegna per i prossimi mesi sono fondamentalmente quattro:

- assistenza attiva a particolari categorie di persone della comunità in cui viviamo. Studio, quindi, delle categorie stesse, dei loro bisogni, delle cause vicine e lontane del loro stato di bisogno e degli interventi possibili per concretamente aiutarle ad uscirne;
- vista la mancanza di una libreria o di un qualunque altro centro di diffusione del libro, si predisporrà una fiera del libro, con la partecipazione del maggior numero possibile di case editrici;
- per non fare del gruppo una setta chiusa, ma un vero centro che stimoli, sul piano culturale, l'intera comunità, verrà curata la stesura di un giornalino (più o meno periodico) con cui coinvolgere il maggior numero possibile di persone e, possibilmente, l'intera comunità;
- vista la confusione oggi imperante, si procederà allo studio
- nelle loro linee essenziali - delle due principali ideologie moderne: la dottrina sociale cristiana ed il marxismo.

Per meglio impostare il lavoro su ognuno dei quattro settori appena elencati, si è proceduto alla composizione di quattro sottogruppi che procederanno alla ulteriore definizione dei programmi e delle iniziative che dovranno essere concretamente realizzate.

../..

Un ultimo sottogruppo è sorto infine con l'incarico di predisporre una prima bozza di statuto per l'intero gruppo.

Principi fondamentali dello statuto dovranno essere:

- a) il gruppo non ha mai svolto, non svolge e non svolgerà mai nessuna attività di partito, nè prenderà mai parte a nessuna campagna elettorale
- b) la cultura è un diritto di tutti. Il gruppo farà tutto il possibile per creare occasioni di cultura veramente aperte a tutti i membri della comunità
- c) il gruppo non vuole essere in alcun modo condizionato da ingerenze esterne. Non potrà quindi organizzare nessuna iniziativa se non avrà previsto anche come autofinanziarsi.
- d) ogni membro del gruppo dovrà sempre essere impegnato in prima persona. Non sono ammesse deleghe delle proprie responsabilità ad altri. Ognuno avrà delle mansioni specifiche ed ognuno dovrà assolverle nel quadro dei programmi dell'intero gruppo
- e) all'interno del gruppo non esistono membri più importanti e membri meno importanti: tutti avranno la possibilità concreta di contare, di prendere attivamente parte alle decisioni che verranno man mano ritenute opportune.
- f) il gruppo è sempre aperto a tutti (giovani e non giovani) coloro che ne accettano le finalità di carattere generale.

Bornato, 13/7/1978

E ci arriva l'autorizzazione all'uso
della stanzetta:



COMUNE DI CAZZAGO S. MARTINO

PROVINCIA DI BRESCIA

CODICE AVVIAMENTO POSTALE 25048

N. 4079	PROT. CAT. 9	CL. 3
RISPOSTA A NOTA N.		DEL

U. 19.7.1978

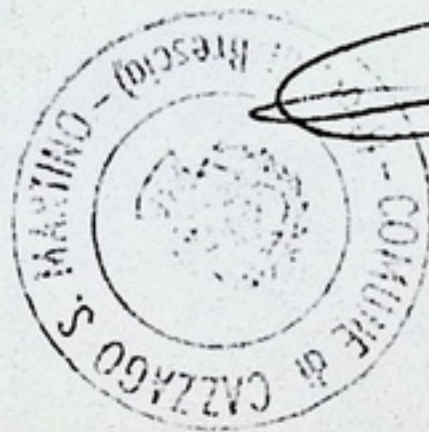
OGGETTO: Richiesta sala ex ambulatorio di Bornato per
riunioni.

Preg. Sig.
DALOLA GUERINO
Via Castello, 10

B O R N A T O

In riferimento alla Sua lettera del 13 u.s., si concede l'autorizzazione per quanto in oggetto.

Distinti saluti.



IL SINDACO

[Handwritten signature]

5 - LA DICHIARAZIONE DI NASCITA

In quella stanzetta buia ed umida, stendiamo la nostra "carta costituzionale". Non vogliamo nè statuti nè regolamenti, armi troppo spesso usate contro i cittadini. Ci limitiamo ad elencare - più schematicamente possibile - i nostri propositi e, poi chè occorre pure un titolo, li definiamo "dichiarazione di nascita del 5 C".

Questo il risultato dei nostri sforzi:

" PREMESSA

La società moderna - anche a livello di piccola comunità - è percorsa da vari modi, a volte anche radicalmente diversi, di considerare l'uomo e la realtà che lo circonda.

A) LA NOSTRA ATTENZIONE E' RICHIAMATA DA UNA CONCEZIONE PARTICOLARMENTE NOCIVA CHE PUO' PORTARE A CONCLUSIONI NEGATIVE COME LE SEGUENTI/

- l'uomo non conta per quello che è, ma per quello che ha.

La bella casa, il conto in banca, la macchina grossa, un mese o più di ferie al mare o ai monti, la televisione a colori in ogni stanza... sono i "valori" del nostro tempo.

Per cui, chi ne può godere si sente superiore agli altri. Chi ne è sprovvisto, pensa di essere un fallito e se ne vergogna.

- la comunità non esiste. Le altre persone non contano. Ognuno si chiude in se stesso, pensa per sè.

Oppure, quanto ti brutto accade agli altri non fa nè caldo nè freddo; quanto di positivo accade agli altri provoca invidie e gelosie.

- si creano isole di emarginazione. Gli anziani diventano pesi morti. I giovani disoccupati passano per lazzaroni. I drogati sono considerati delinquenti. Interi categorie di persone vengono ignorate: non si vuol avere nulla a che fare con loro.

- le responsabilità fanno paura. Si preferisce sfuggirle, delegarle ad altri, dire che per ogni problema ci sono gli appositi incaricati. Di fronte alle carenze della comunità in cui si vive, si trova sempre una giustificazione per evitare un minimo di impegno personale.
- perfino la religione viene spesso usata come comodo paravento dietro cui si nasconde la propria vigliaccheria. Si parla male del prossimo, lo si frega con la massima disinvoltura, se ne ignorano volutamente i bisogni, non lo si aiuta mai, e poi si va tranquillamente in chiesa e ci si ritiene soddisfatti.

**B) NELLO STESSO TEMPO, CI SEMBRA CHE L'UOMO
CERCHI DISPERATAMENTE IL SUO SPAZIO.**

Si sente soffocare e desidera uscire da una condizione che lo sta lentamente distruggendo, annullando. E' alla ricerca di un'aria più pura da respirare. Avverte - anche se spesso in modo confuso e disordinato - la mancanza di valori che diano un senso alla sua esistenza.

Il fenomeno è particolarmente sentito dalle nuove generazioni che manifestano ogni giorno, nelle forme più disparate, la loro insoddisfazione per realtà, strutture, mentalità e rapporti sociali vuoti, profondamente deludenti, assolutamente incapaci di sollecitare il loro impegno e di far tesoro delle loro energie.

Si respira la necessità di una nuova visione culturale della vita, un nuovo modo di porsi di fronte ai problemi dei nostri giorni, una rivalutazione dei valori sociali fondamentali.

P E R C H E' I L 5 C

Il 5 C intende riscoprire - ed aiutare la comunità a riscoprire - i veri valori dell'uomo, la sua dignità e la sua importanza, indipendentemente dall'ideologia che professa, dall'età, dal sesso, dalla situazione economica, dal titolo di studio e da qualsiasi altra condizione sociale.

Ogni essere umano è persona. Dotato cioè di intelligenza e di libera volontà. Ha diritto al rispetto ed alla libertà nella elaborazione e nella manifestazione del suo pensiero. Non deve mai diventare un oggetto, un elemento passivo della vita sociale, ma deve esserne e rimanerne il protagonista, il fondamento, il fine. Deve cioè

essere in condizione di rifiutare le nuove forme di schiavitù sociale e morale che nella società moderna vanno affermandosi.

La cultura, per il 5 C è infatti: conoscenza della realtà in cui si vive, comprensione dei problemi in cui volenti o nolenti si è coinvolti, cambiamento della comunità per renderla più impegnata verso la perfezione integrale della persona umana.

C O M E O P E R A I L 5 C

Il 5 C persegue quindi un traguardo ben preciso: aiutare le persone a conoscere e capire i problemi del proprio tempo, perchè siano in grado di crescere e cambiare la comunità.

Agirà perciò:

- offrendo concrete occasioni per prendere coscienza delle proprie responsabilità individuali e sociali*
- cercando di coinvolgere le persone con proposte nuove, con nuove ipotesi di lavoro, cui non debbano passivamente adeguarsi, ma di cui diventino reali protagonisti*
- sviluppando esperienze di comunicazione e di critica, in cui ognuno sappia costruire un proprio giudizio personale, in netta contrapposizione al processo di massificazione che i moderni meccanismi sociali mettono in atto*
- predisponendo servizi di informazione, iniziative di studio, momenti di confronto che facilitino a tutti una vera, libera scelta di giudizio e di impegno.*

A U T O N O M I E E C R I T E R I G E N E R A L I

Il 5 C, come centro, non potrà svolgere nessuna attività di partito, nè direttamente nè in forma di fiaccheggiamento. Pur riconfermando la piena libertà ai propri membri di aderire o no a qualsiasi altra organizzazione sociale, politica o di altro genere, il 5 C non potrà comunque mai prendere parte a campagne elettorali, in nessun modo.

Il 5 C non dovrà mai essere condizionato da interferenze esterne e difenderà con la massima gelosia la propria autonomia. Questo significa, tra l'altro, che non potrà organizzare nessuna iniziativa se non avrà provveduto anche al relativo autofinanziamento.

Il 5 C si batte per una uguale dignità di tutti i membri della comunità in cui opera. A maggior ragione, al suo interno - vera scuo-

la di partecipazione e di crescita - difenderà anche il diritto di tutti a sbagliare e creerà condizioni perchè tutti abbiano uguali, concrete possibilità di contare, di prendere attivamente parte alle decisioni che verranno man mano ritenute necessarie.

Il 5 C baserà la riuscita delle sue iniziative soprattutto su un minimo di coerenza e di impegno dei suoi aderenti. Verranno quindi distribuite mansioni specifiche, da assolvere nel quadro dei programmi generali.

Il 5 C è aperto a tutti coloro che ne accettano l'impostazione generale, anche se presterà particolare attenzione al mondo degli emarginati ed alle esigenze delle giovani generazioni.

Bornato, Luglio 1978

""""

A chiusura definitiva della "vergenza" con il Centro Culturale Artistico di Bornato, sono da registrare, alla fine dell'estate, ancora due episodi.

Il primo di essi si verifica la sera del 22 agosto.

Il dirigente del Centro CAB che - in marzo - ci aveva proposto di realizzare un filmato sul copione del nostro spettacolo, ha provveduto da solo a concretizzare l'idea senza dire niente a nessuno.

La sera del 22 agosto proietta - ad un gruppo di "fidati" - il filmato: è tale e quale il nostro spettacolo, anche se - unica differenza - ne sono cambiati gli "attori".

Constatiamo una situazione come minimo assurda: le stesse cose dette da noi hanno "costretto" il Presidente a mandarci fuori dal Centro Culturale; ma se vengono dette da uno dei loro dirigenti, allora vanno bene e si beccano anche gli applausi.

Discutiamo a lungo la questione tra di noi. Non vorremmo perdere tempo in polemiche che non servono più a nulla - anche perchè ci accorgiamo che la differenza sostanziale sua nel "credere" a quello che si dice! - ma ci dispiace anche far la figura da perfetti imbecilli.

Veniamo infatti a sentirci obbligati anche nei confronti di quei cittadini di Bornato che - in un modo o nell'altro - ci hanno manifestato la loro solidarietà e che certamente non accettano che veniamo presi in giro senza la nostra minima reazione.

Cosa facciamo?

Si può benissimo arrivare anche ad una querela, ma ci sembra un'azione non sufficientemente "comprensibile" per i nostri concittadini, convinti come sono che "meno si ha a che fare con avvocati e carabinieri, meglio è!"

Decidiamo per una diffida.

Il 31 agosto spediamo questa lettera:

Egr. Sig.

MOMETTI ROMANO

Via Villa di Sotto

B O R N A T O

raccomandata r.r.

Bornato, 31/8/1978

Martedì 22 agosto 1978, verso le ore 21, nei locali delle scuole elementari di Bornato, davanti ad un gruppetto di persone, è stato proiettato un filmato da Lei realizzato.

Idea, titolo e copione di detto filmato sono stati presi dallo spettacolo teatrale da noi pubblicamente recitato nello scorso mese di marzo.

Facendo riferimento anche a quanto estesamente spiegato nel fascicolo "Un modo nuovo per vivere la Resistenza" da noi pubblicato il 25 aprile scorso e distribuito a tutta la popolazione di Bornato, ci preme ricordare:

- 1) l'idea, il titolo ed il copione originale del nostro spettacolo furono il frutto di mesi di lavoro e di ricerca del nostro gruppo, allora operante nell'ambito del Centro Culturale Artistico di Bornato;
- 2) il nostro lavoro e la nostra ricerca hanno preceduto di diversi mesi la Sua realizzazione, tant'è vero che Lei è venuto a conoscenza di tutto soltanto nella riunione con il Consiglio Direttivo del Centro Culturale Artistico, successiva al nostro spettacolo;
- 3) è vero che Lei, dopo quella riunione, ci chiese di realizzare "con noi" - un filmato sugli stessi argomenti e secondo la stessa traccia; è però altrettanto vero che, a causa dello spettacolo, il nostro gruppo venne espulso dal Centro Artistico Culturale, di cui anche Lei era dirigente;
- 4) dopo il 10 aprile (data della nostra espulsione) non c'è più stato alcun rapporto tra Lei e il nostro gruppo, che ora si chiama 5C. I contatti per l'eventuale realizzazione del filmato rimasero perciò interrotti e lasciati cadere tanto da Lei che da noi.

Per difendere il nostro lavoro di mesi e per non consentire nessuna strumentalizzazione delle attività da noi svolte, facciamo appello alla legge sui diritti d'autore e Le inoltriamo formale diffida a proseguire le proiezioni - pubbliche o private che siano - del filmato in questione.

Ci riserviamo comunque la facoltà di ricorrere alle vie legali per una più efficace tutela dei nostri diritti.

Distinti saluti.

A nome e per delega di tutti
gli autori del copione

(Felice Zaninelli)

ZANINELLI FELICE

Via Villa di Sopra

B O R N A T O

Tanto per cambiare, non avremo nessuna risposta, nè nessuna reazione ufficiale; non sapremo più nulla nè del filmato nè del suo "autore".

Il secondo episodio, invece, viene da noi vissuto con particolare attenzione ed interesse.

Durante incontri più o meno personali, tanto il parroco Don Paolino che il Curato Don Giuseppe ci comunicano che le nostre posizioni non sono considerate sufficientemente chiare.

Li ringraziamo per la correttezza di averlo riferito direttamente a noi e proponiamo un incontro, proprio per fornire tutti i chiarimenti richiesti.

L'incontro avviene la sera del 6 settembre, in una sala della parrocchia.

Sono presenti - oltre al nostro gruppo al completo - il parroco, il Curato ed il signor Verzeletti-Bruno, uno dei più fedeli e stimati collaboratori delle attività parrocchiali.

La discussione non è molto pacata, soprattutto all'inizio, quando ci vengono formulate accuse di aver voluto la rottura con il Centro Culturale Artistico, ma è almeno estremamente chiara ed esplicita: cosa non da poco in un paese in cui le "battaglie" politiche o non politiche vengono fatte solo a base di pettegolezzi, di "voci" fatte circolare apposta!

Da parte dei responsabili della parrocchia, viene manifestato l'auspicio di un riavvicinamento tra il nostro gruppo ed il Centro Culturale Artistico di Bornato (da cui, nel frattempo, si sono allontanati tutti i giovani ed anche alcuni membri del Consiglio Direttivo!). Perchè - vien detto - la "provenienza" delle persone impegnate

nelle due realtà è comunque da una sola matrice.

Ci chiedono se siamo disposti ad incontrarci con i responsabili del Centro Artistico Culturale.

Rispondiamo affermativamente, purchè l'incontro avvenga con il Consiglio Direttivo e non solo con il Presidente.

Prendiamo atto del dispiacere - dichiarato dai rappresentanti della parrocchia - provocato dal fatto che un nuovo gruppo di "bravi ragazzi" voglia sorgere fuori dell'ambito parrocchiale.

Spieghiamo che "fuori" non significa "contro" e - viste le dichiarazioni di dispiacere - chiediamo immediatamente se la Parrocchia ci riconosce, eventualmente, un nostro spazio autonomo.

Su entrambe le questioni (l'incontro con il Centro Artistico Culturale e lo "spazio" all'interno delle istituzioni parrocchiali), i responsabili della parrocchia chiedono - e noi accettiamo, perchè ci sembra giusto e logico - un po' di tempo per pensarci.

La riunione si chiude - anche se sotto un improvviso e rabbioso rovescio d'acqua provocato da un temporale di passaggio - con soddisfazione da entrambe le parti.

Le "idee confuse" sono state chiarite ed il nostro "essere contro tutti" sembra essere stato smentito.

Almeno, queste sono le nostre impressioni.

Quindici giorni dopo - anche per sollecitare "diplomaticamente" una risposta che ci sembra tardi troppo - mettiamo per iscritto le nostre considerazioni ed i termini precisi della nostra proposta e spediamo agli interessati la seguente lettera:

Bornato, 21/9/1978

Rev.mo Don Paolino,

Mentre La ringraziamo per l'interesse che ha dimostrato e sta dimostrando per il nostro gruppo, facciamo riferimento ai Suoi lodevoli tentativi di ricreare unità tra il nostro gruppo ed il Centro C.A.B. per dirLe che ci preme essere chiari ed espliciti come del resto ci sembra di essere stati durante l'incontro che abbiamo avuto con Lei e con Don Giuseppe mercoledì 6 u.s.

E, per non prestarci ad equivoci che possono sorgere anche in perfetta buona fede, diciamo che:

1) noi non abbiamo mai chiesto a nessuno il favore di rientrare nel Centro C.A.B.

Poichè siamo stati accusati di aver voluto noi la rottura, abbiamo sempre dichiarato - fin dal 25 aprile scorso, sul fascicolo da noi pubblicato e diffuso a tutta Bornato - la nostra disponibilità a qualsiasi incontro con il Consiglio Direttivo del Centro C.A.B. Abbiamo anche precisato, e lo confermiamo ancora una volta, che se questo incontro avvenisse in pubblico, con la partecipazione di tutti i cittadini di Bornato, saremmo ancora più contenti.

2) noi non abbiamo mai chiesto a nessuno il favore di un incontro personale con il presidente del Centro C.A.B.

Poichè abbiamo affermato, e tuttora affermiamo, che il Consiglio Direttivo del Centro C.A.B. aveva approvato il nostro programma di attività (ancora quando eravamo dentro), è evidente che un nuovo eventuale incontro deve avvenire con quel Consiglio Direttivo. E' infatti quel Consiglio Direttivo che deve spiegare come mai prima approva un programma e poi caccia via il gruppo che ha presentato quello stesso programma.

3) Si afferma - non sappiamo con quanta onestà! - che nessuno ci ha espulso dal Centro C.A.B.

Rispondiamo che è vero che nessuno ha avuto coraggio e coerenza sufficiente per usare la parola "espulsione".

Ma cerchiamo di non giocare con le parole!

Se per esempio, il Vescovo Le dicesse: "Lei è Parroco di Bornato e nessuno La caccia via. Però Lei a Bornato non può dire la Messa, nè predicare, nè confessare, nè amministrare nessun altro Sacramento! E la domenica, la Chiesa è chiusa per Lei!", Non si sentirebbe anche Lei praticamente espulso dalla Parrocchia di Bornato?

Questo, e Lei lo sa bene, è quanto è successo a noi.

Con una differenza, però! Che Lei ha fatto voto di obbedienza al Vescovo. Noi non abbiamo fatto nessun voto di obbedienza a nessuno!

../..

Rev.mo Don Paolino, i tre punti appena elencati sono quelli più gravi. Lei sa benissimo che potremmo aggiungerne almeno un'altra dozzina.

A noi dispiace coinvolgere anche Lei in questa faccenda, ma ci auguriamo si renderà conto che stiamo conducendo una battaglia che non ha assolutamente niente di personale!

Ripetendo frasi che sono già state dette anche durante la riunione del 6 settembre, stiamo combattendo una battaglia di emancipazione nei confronti di chi si ritiene padrone assoluto della vita religiosa, sociale, politica e culturale della comunità di Bornato.

Questi i motivi per cui:

- non parteciperemo mai a "riunioni ristrette"
- parteciperemo senz'altro all'incontro - se ci sarà - con il Consiglio Direttivo del Centro C.A.B.
- se questo incontro si farà, sono indispensabili tanto la Sua presenza che quella di Don Giuseppe
- l'incontro non sarà comunque imperniato sul nostro eventuale rientro al Centro C.A.B., ma sui motivi per cui il Centro C.A.B. ci ha sbattuto fuori
- l'eventuale nostro rientro nel Centro C.A.B. verrà preso in considerazione dal nostro gruppo - in piena autonomia - solo dopo l'incontro con il Consiglio Direttivo
- ~~per~~^{perché} lavoriamo esclusivamente per la gente di Bornato - gente che non riteniamo nè imbecille nè immatura - dobbiamo dirLe fin da questo momento che ci riserviamo la facoltà di rendere pubblica anche questa nostra lettera.

A questo punto, vogliamo sperare che almeno Lei non penserà più che la nostra posizione non è sufficientemente chiara!

Gradisca i più cordiali saluti ed auguri.

a nome del gruppo 5C
(Paderno Angelo)

PS- Copia della presente viene inviata, per conoscenza, anche a Don Giuseppe e a Verzeletti Bruno.

Dopo premesse così interessanti, un'altra doccia fredda ci attende: non riceveremo più nessuna risposta da parte di nessuno, nè per iscritto nè verbalmente.

Pur non essendoci fatte molte illusioni, ci restiamo male.

Ma... la vita continua!

I nostri incontri settimanali proseguono regolarmente ora qui ora là, perchè non abbiamo più a disposizione la sala comunale.

Finalmente, ai primi di ottobre, troviamo la sede.

E' una stanza non molto grande, ma esattamente al centro del paese, sulla via centrale.

L'affitto è davvero favorevole. I soldi per pagarlo li troviamo raccogliendo carta da macero e rivendendola alle cartiere.

Recuperiamo così anche i soldi per sistemare bene la stanza. Facciamo tutto noi: dalle opere di sistemazione delle pareti, alla loro imbiancatura, all'impianto elettrico, ecc.

La sede ci dà una nuova carica.

Cerchiamo di definire meglio i contenuti della nostra "dichiarazione di nascita" e del nostro impegno per i prossimi mesi.